

INTERROGAZIONE

Oggetto: area di via Piemonte

Proponenti: Marco Stella, Mario Tenerani, Emanuele Roselli

I sottoscritti Consiglieri Comunali,

- Considerato che nel 2009 circa 90 mila tonnellate di terre di scavo prodotte nell'ambito del "Progetto per l'adeguamento idraulico del Mugnone" miste a ingenti quantità di rifiuti speciali (cumuli di fanghi, blocchi di cemento e materiali da demolizioni edili e stradali), sono state scaricate in un'area adiacente a via Piemonte sommergendo 12 mila mq. di terreni in riva d'Arno, lungo la ferrovia FI-PI-LI - di cui 5 mila vincolati a verde pubblico – innalzando di oltre tre metri e mezzo il livello originario dei terreni e formando un gigantesco terrapieno;
- Considerato che il "piano gestione terre", redatto da RFI spa nel marzo 2008, conteneva la previsione di utilizzare parte delle terre di scavo del Mugnone per realizzare un piazzale/deposito ferroviario nell'area di via Piemonte e che, trattandosi di una scelta assunta autonomamente dalla stessa RFI spa, la fattibilità dell'opera rientrava nelle competenze dell'autorità comunale, cui fanno capo l'applicazione del D.lgs. 152/2006 (con le modifiche introdotte dal D.lgs. 4/2008) e le funzioni di controllo sui requisiti e le condizioni per l'utilizzo certo e integrale delle terre di scavo in deroga al regime dei rifiuti;
- Considerato che nel progetto esecutivo seconda fase delle FFSS del 5.3.2008 si prevedeva che, in assenza delle autorizzazioni degli enti competenti per la realizzazione del piazzale/deposito, le terre di scavo sarebbero state trasportate in discarica autorizzata;
- Rilevato che l'associazione di imprese che operava in via Piemonte ha configurato gli interventi di costruzione del piazzale/deposito ferroviario nell'ambito del "Progetto per l'adeguamento idraulico del Mugnone" evidentemente in mancanza di un progetto ad hoc, senza che siano state adottate misure per porre fine a questa palese illegalità;
- Ricordato che sia l'ARPAT, che aveva effettuato campionature sui cumuli di materiali scaricati in via Piemonte, sia il Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Provincia di Firenze, sulla scorta degli accertamenti svolti dall'ARPAT, hanno denunciato alle Autorità competenti e allo stesso Comune, la presenza di "abbondanti resti di materiali da demolizione", senza tuttavia che l'Amministrazione comunale abbia disposto alcun controllo né sospeso lo scarico dei rifiuti speciali e consentendo di fatto la creazione di una discarica abusiva;
- Ricordato che l'art. 192 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" vieta il deposito incontrollato di rifiuti ed attribuisce al Comune la competenza a disporre con ordinanza le operazioni necessarie alla loro rimozione e smaltimento, nonché al ripristino dello stato dei luoghi utilizzati come discarica;
- Considerato viceversa che il Comune, con l'adozione della delibera n. 80 del 13 aprile 2010 avente ad oggetto : Risanamento idraulico torrente Mugnone – approvazione in linea tecnica della variante "sistemazione finale e adeguamento ambientale del nuovo rilevato ferroviario di via Piemonte", ha comunque dato il via alla costruzione sopra la discarica di un piazzale/deposito ferroviario, senza che tale opera avesse nulla a che vedere con la messa in sicurezza del Mugnone, senza il necessario assenso da parte di Regione e Provincia che quel Progetto sottoscrissero nel 2007, e perfino in contrasto con le direttive europee recepite dal nostro Paese che proibiscono la costruzione di tali impianti, classificati a "rischio rilevante", in prossimità degli abitati;

- Ricordato che la suddetta delibera è stata adottata in mancanza di un progetto preventivamente definito e approvato dall'Amministrazione comunale per l'utilizzo certo e integrale delle terre di scavo in funzione di un piazzale/deposito ferroviario, delle necessarie varianti al PRG riguardo alla destinazione dell'area di via Piemonte (censita ad uso agricolo), sia per la parte vincolata a verde pubblico che per quella adiacente destinata non ad "impianti ferroviari" ma a "zona ferroviaria a raso", come la stessa ARPAT ebbe a rilevare; oltre che in mancanza di permesso a costruire, ai sensi del DPR 380/2001, trattandosi di opera cui consegue una trasformazione permanente del suolo; in mancanza peraltro della prescritta compatibilità analitica ai limiti di legge fissati per le terre di scavo che hanno seppellito i 5.000 mq. destinati a verde, come si evince dal responso dell'ARPAT sulla caratterizzazione dell'intera area di via Piemonte consegnato al Comune fin dal 6 agosto 2009 (col. B, tab. 1, all. 5, parte IV, titolo V del D.lgs. 152/2006);
- Considerato che, dopo il completamento dei lavori, l'area della discarica adibita a piazzale/deposito ferroviario è stata delimitata con un imponente muro lungo 250 metri, alto 4 metri sopra il terrapieno, rivestito con edera in materiale plastico, devastante da un punto di vista paesaggistico, mentre l'area del terrapieno - su cui sono stati piantumati anche alcuni alberi - è stata a sua volta delimitata con una recinzione che ne impedisce l'accesso, contraddicendo la destinazione a verde pubblico con funzione ricreativa;
- Appreso che i suddetti comportamenti, ripetutamente segnalati dai cittadini residenti, sono oggetto di indagine da parte della Procura fiorentina che ha invitato a comparire il 22 novembre 2012 presso il Tribunale di Firenze, nell'ambito di un procedimento penale, il responsabile dell'impresa Saicom aggiudicataria dei lavori appaltati da FF.SS, il direttore dei lavori, il responsabile della ditta che ha eseguito i lavori in subappalto nonché rappresentanti dei cittadini che avevano presentato l'esposto sui fatti sovra descritti

INTERROGANO IL SINDACO PER SAPERE

- 1) Se l'Amministrazione Comunale è a conoscenza del decreto di citazione di testimoni per il dibattimento nell'ambito di un procedimento penale che riguarda il deposito di terre di scavo provenienti dal Mugnone nell'area di via Piemonte per realizzare un piazzale/deposito ferroviario;
- 2) Se l'Amministrazione è stata in qualche modo coinvolta nel suddetto procedimento penale e, in caso affermativo, in quale veste;
- 3) Per quale motivo l'area del terrapieno destinata a verde pubblico risulta a tutt'oggi inaccessibile;
- 4) Se sono stati progettate ed autorizzate adeguate canalizzazioni per lo smaltimento delle acque piovane nell'enorme terrapieno realizzato, al fine di garantirne la stabilità;
- 5) Per quale motivo le canalizzazioni esistenti scaricano direttamente nel canale della Goricina invece di scaricare a monte del depuratore e sulla base di quali specifiche autorizzazioni sono state eseguite;
- 6) Se è a conoscenza del fatto che nel canale della Goricina si riversano le acque provenienti dal terrapieno miste al materiale terroso del piazzale ferroviario provocando intasamenti e ristagni insalubri e maleodoranti, con conseguenti proliferazione di zanzare;
- 7) A chi spettano le operazioni di ripulitura del canale della Goricina al fine di garantire il regolare deflusso delle acque;
- 8) Quali provvedimenti intende assumere per tutelare la zona dal rischio idrogeologico nonché per garantire la salubrità dei luoghi.

Marco Stella

Mario Tenerani

Emanuele Roselli

